

MESSAGGIO DEL VESCOVO PER LA QUARESIMA 2009

Carissimi,

leggere la lettera di Papa Benedetto per la Quaresima ci fa sentire desiderosi di pensare e di vivere un impegno tipicamente quaresimale: il digiuno.

Con il Sinodo si è avviato in diocesi un richiamo costante a “nuovi stili di vita” fatti di sobrietà. Siamo quindi sulla linea antichissima del digiuno non come mera “misura terapeutica per la cura del proprio corpo”, ma in primo luogo come “terapia per curare tutto ciò che impedisce di conformarci alla volontà di Dio”. “La fedele pratica del digiuno conferisce unità alla persona, corpo e anima, aiutandola a evitare il peccato e a crescere nell’intimità con il Signore”.

Il digiuno e la sobrietà favoriscono l’aiuto che possiamo offrire a chi è nella povertà. “Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo”.

Il Papa fa una citazione dall’antico inno quaresimale “*Ex more docti mystico*”: “Usiamo in modo più sobrio parole, cibi, bevande, sonno e giochi, e rimaniamo, con maggior attenzione, vigilanti”. Al primo posto c’è il digiuno dalle parole. In questo invito si apre davanti a noi una possibilità grande. Essere sobri nell’ascoltare e nel proferire parole procura pace alla nostra interiorità e al nostro vivere insieme, in famiglia e in società. C’è oggi una sproporzione preoccupante tra le tante parole scritte o dette e quelle poche che custodiamo in noi per meditarle: queste diventano il succo genuino che ci alimenta e ci fa “essere di più”.

La quaresima ci ponga in ascolto della Parola di Dio. Allora potremo dire con il poeta Clemente Rebora: “La Parola zitti

chiacchiere mie”, soprattutto quelle che ci fanno rodere nell’intimo e mettono in croce gli altri rovinando le relazioni tra noi.

A fine marzo si inaugura a Belluno – ma con méte a Feltre, Zoldo, Comelico e in altri centri della Provincia – la Mostra delle opere di Andrea Brustolon, scultore che ha egregiamente contribuito a trasmettere fede e pietà. Pure lui, come i grandi artisti, più che scolpire volti toglieva via ciò che li nascondeva. Anche il digiuno – prima di tutto quello delle parole – è opera di semplificazione, di essenzialità, di levità.

L’affettuoso augurio che invio ai lettori è di una quaresima che, dopo le preoccupazioni e le difficoltà della rigida stagione invernale, faccia fiorire una splendida primavera da vivere come una pallida immagine di ciò che a Pasqua accade per noi. E così, interiormente rinnovati e con occhi purificati, possiamo stupirci della luce primaverile e pasquale che configura il nostro futuro.

Sarebbe un grande dono se nella confessione di Pasqua potessimo attestare la lode al Padre per aver scoperto, nella pratica quaresimale del digiuno, uno stile austero da rendere permanente anche nel saper tacere e nel saper parlare, per dare respiro e libertà alla nostra vita.

Sono vicino a tutti con la preghiera, specialmente a chi è provato da difficoltà e dolori.

Belluno, mercoledì delle Ceneri, 25 febbraio 2009